



Eparchia di Lungro
“Verso il 1° centenario”

1919 **100** 2019

E DIELA - H KYPIAKH
LA DOMENICA

30 APRILE 2017

**Domenica III di Pasqua: delle Mirofore. - San Giacomo Apostolo,
fratello di San Giovanni il Teologo. Tono II. Eothinon IV.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**



CATECHESI MISTAGOGICA

La liturgia bizantina ricorda oggi le donne Mirofore, portatrici di aromi. Si torna a contemplare il mattino della Risurrezione da una prospettiva femminile. Con le parole *andate ed annunziate ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno* (Mt 28, 10) Cristo ha costituito le donne Mirofore, prime testimoni della Risurrezione, “maestre dei maestri”, come le chiama un autore antico.

Gesù è contento che si onorino nella Chiesa le donne che lo hanno amato e hanno creduto in lui quand’era in vita. Su una di esse - la donna che versò sul suo capo un vasetto di olio profumato - fece questa straordinaria profezia, puntualmente avveratasi nei secoli: *Dovunque sarà predicato questo Vangelo, nel mondo intero, sarà detto anche ciò che essa ha fatto, in ricordo di lei* (Mt 26, 13).

Le Mirofore non sono, però, solo da ammirare e onorare; sono anche da imitare. Quella speciale sensazione arcana di precisione e intuito, tatto, abnegazione e amore

da loro dimostrate è tutt’oggi visibile in tante donne, religiose e laiche, che stanno a fianco dei poveri, dei malati di Aids, dei carcerati, dei reietti d’ogni specie della società. Ad esse - credenti e non credenti - Cristo ripete: *L’avete fatto a me* (Mt 25, 40). Da sempre le donne sono importanti anche per l’educazione dei figli e sono le prime a trasmettere la fede cristiana. Libanius, maestro di San Giovanni Crisostomo, dice, pensando alle virtù della di lui madre: *Brave donne ci sono tra i cristiani!* Anche l’apostolo Paolo scrive a Timòteo ricordando il ruolo delle donne per la sua fede: *fede che fu prima nella tua nonna Lòide, poi in tua madre Eunice e ora, ne sono certo, anche in te* (2 Tim 1,5). Poi ci sono le sante, una fra tante: Santa Monica, la madre di San Agostino. In tanti ricordiamo le proprie mamme e nonne, donne sagge e sensibili: ci hanno avvicinato alla fede. I Padri della Chiesa sottolineano tutti il grande coraggio delle donne Mirofore. Quando si ama qualcuno, si trova il tempo e il coraggio per affrontare difficoltà e ostacoli per arrivare alla persona amata. Nel contesto della persecuzione delle chiese greco-cattoliche durante il regime comunista in Europa, c’era sempre chi partecipava alle funzioni religiose di nascosto. In quelle case segrete con le finestre coperte, rischiava, era spesso sovrastato dalla paura, ma ci andava lo stesso. Se la polizia bussava improvvisamente alla porta, la paura diventava concreta, superando il livello potenziale – come un uccello predatore nella cui semplice ombra nel cielo la preda si blocca paralizzata, tremando, mentre l’ombra si allarga e diventa inevitabile. Tante furono le persecuzioni e le torture fino al martirio. Un grande esempio: i 38 martiri dell’Albania beatificati recentemente. Tra loro, oltre al sacerdote greco-cattolico Josif Papamihali, sepolto vivo, c’è anche una donna: Marije Tuci, una giovane maestra, arrestata perché aspirante alla vita religiosa.

Il coraggio delle Mirofore ci contagi, per continuare ad annunciare la verità della Risurrezione. Per farlo dobbiamo lasciarci coinvolgere personalmente. La Risurrezione non è solo un fatto storico appartenente al passato. Dire: “Christòs anèsti, Cristo è risorto, Krishti u ngjall” significa testimoniare Gesù Cristo vivo e presente in mezzo a noi nonostante le difficoltà.

Dopo l’ “Evloghimèni i Vasilìa...”, si canta tre volte:

**Christòs anèsti ek nekròn, *
thanàto thanàton patisas, * kè tis en
tis mnìmasi * zoìn charisàmenos.**

Krishti u ngjall nga të vdekurit, * me
vdekjen shkeli vdekjen * edhe atyre që
ishin ndër varret jetën i dha. (H.L., ff.5-6)

Cristo è risorto dai morti, con la morte
ha sconfitto la morte, e a coloro che
giacevano nei sepolcri ha dato la vita.

1^a ANTIFONA

**Alalàxate tò Kirio pàsa i ghì.
Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter,
sòson imàs.**

Thërritni Perëndisë, gjithë dheu.
*Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëttona.*

Applaudite a Dio, o abitanti della
terra tutta.
*Per l’intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

O Theòs iktirise imàs, kè evloghise imàs.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Perëndia na pastë lipisi dhe na bekoftë.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë. Alliluia.

Iddio abbia pietà di noi e ci benedica.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Anastito o Theòs, ke dhiaskorpisthitosan i echthri aftù, kè fighëtosan apò prosòpu aftù i misundes aftòn.
Christòs anèsti...

Le të ngrëhet Perëndia, dhe le të shpërndahen armiqtë e tij; dhe le të ikin përpara atij ata që e duan lik.
Krishti u ngjall...

Sorga Dio, i suoi nemici siano dispersi e fuggano davanti a Lui quelli che lo odiano.
Cristo è risorto...

ISODHIKON

En Ekklesies evloghite tòn Theòn, Kìrion ek pigòn Israil.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ndër mbledhjet bekoni Perëndinë, Zotin nga burimet e Izraillit.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë. Alliluia.

Nelle Assemblee benedite Dio, il Signore della stirpe di Israele.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONO II
Òte katilthes pròs tòn thànaton, * i Zoi i athànatos, * tòte tòn Àdhin enèkrosas * ti astrapi tis Theòtitos; òte dhè kè tús tethneòtas * ek tòn katachthonion anèstis, * pàse e Dhinàmis * tòn epuranion ekràvgazon: * Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

Kur ti zbritë ndaj vdekjes, * o jetë e pavdekshme, * ahiera Adhin e humbe * me të shkëlqyerit e Hyjnisë; * kur edhe ti ngrëjte të vdekurit * nga fundi i dheut, * gjithë fuqitë e qielvet * Tyj të thërrisjin keq fort: * Jetëdhënës Krisht, Perëndia ynë, lavdi Tyj. (H.L.,f.21)

Quando discendesti incontro alla morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'Ade col fulgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le potenze sovracelesti gridarono: Cristo, Dio nostro, datore di vita, gloria a te.

O efschimon Iosif * apò tù xilu kathelòn * tò àchrandòn su sòma, * sindhòni katharà * ilisas kè aròmasin, * en mnimati kenò * kidhèfsas apètheto; * allà trümeros anèstis, Kirie, * parèchon tò kòsmo * tò mèga èleos.

Iosifi bular, si e zbriti prej drurit kurmin tënd të dëlirë, me të pastër pëlhurë e pështolli, e lyejtime aroma dhe ndë një varr të ri ai e varrosi. Po pas tri ditësh u ngjalle ti, o Zot, edhe jetës i dhe lipisinë e madhe.

Il nobile Giuseppe, deposto dalla croce il tuo Immacolato Corpo, lo avvolse in una candida sindone con aromi, gli rese gli onori funebri e lo depose in un sepolcro nuovo. Ma tu il terzo giorno sei risorto, Signore, per donare al mondo la grande misericordia.

Tès mirofòris ghinexi * parà tò mnima epistàs, * o Ànghelos evòa: * tà mira tis thnitis * ipàrchi armòdhia, * Christòs dhè dhiafthoràs * edhichthi allòtrios; * allà kravgàsate: * Anèsti o Kirios, * parèchon tò kòsmo * tò mèga èleos.

Gravet mirofore, Ëngjëlli që rrijin përpara varrit ëngjëlli i tha: “Të vdekurvet i duhen aromi e mershme, se Krishti ju buhthua i huaj shkatërrimit. Po thërritni fort: U ngjall Zoti, dhe jetës i dha lipisinë e madhe.

L'angelo, ritto davanti al sepolcro, diceva alle donne mirofore: “gli unguenti si addicono ai mortali, ma Cristo si è rivelato esente da corruzione”. Ma voi gridate: è risorto il Signore, per donare al mondo la grande misericordia.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONTAKION

TONO VIII
I kè en táfò * katilthes, athànate, * allà tù Adhu * kathiles tin dhinamin; * kè anèstis os nikitis, * Christè o Theòs, * ghinexi Mirofòris * fthenxàmenos Chèrete, * kè tis sis Apostòlis * irinin dhòrumenos, * o tis pesùsi * parèchon anàstasin.

Dhe ndëse zbritë ndë varr, o i pavdekshëm, * megjithatë ti dërmovë fuqinë e Adhit, * dhe u ngjalle si fitimtar, o Krisht Perëndi, * edhe gravet mirofore i thërrite: Ju falem! * Edhe paqen i dhe Apostulvet të tu, * Ti që të raturvet i jep të ngjallurit. (H.L.,f.6)

Sei disceso nella tomba, o Immortale, e all'incontro hai distrutto la potenza dell'inferno; e sei risorto qual vincitore, o Cristo Dio, esclamando alle donne che ti recavano aromi: Gioite! E hai concesso la pace ai tuoi Apostoli, Tu che dai ai peccatori la risurrezione.

APOSTOLOS (At 6, 1 - 7)

- Mia forza e mio vanto è il Signore, Egli è stato la mia salvezza. (Sal 117, 14)
- Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. (Sal 117, 18)

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI

In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». Piacquero questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timóne, Parmenàs e Nicola, un proselito di Antiochia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani. E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

Alliluia (3 volte).

- Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe. (Sal 19, 2)

Alliluia (3 volte).

- O Signore, salva il re, ed ascoltaci nel giorno in cui ti invocheremo. (Sal 19, 10)

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Mc 15, 43 - 16, 8)

In quel tempo, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinodrio, che aspettava anche lui il regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, lo interrogò se fosse morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e, avvolto nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro. Intanto Maria di Màgdala e Maria madre di Josés stavano ad osservare dove veniva deposto. Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare

- Zoti është fuqia ime dhe kënga ime, ai qe shpëtimi im. (Ps 117, 14)
- Zoti më përvoi fort, po s'më dha ndër duart e vdekjes. (Ps 117, 18)

NGA PUNËT E APOSTULVET

Nd'ato ditë, si dishipulit u kishin shtuar shumë, zu një murmurim ndë mes të Ellenistëvet ndaj Ebrenjvet, sepse, në shërbimin e përditshëm, lësheshin prapë vejat e tyre. Ahiera të Dymbëdhjetët mblohdhëtin grupin e dishipulvet e thanë: “Nëng është mirë të lëmi na prapë fjalën e Perëndisë e të shërbemi ndër trýesat. Kërkoni prandaj, o vëllezër, ndër ju shtatë burra me ëmër të mirë, plot me Shpirt e urtësi: ata do t'i vëmi te ky shërbim; na, përkundra, do t'i kushtohemi lutjes dhe misionit të fjalës”. I pëlqei ky mendim gjithë grupit e zgjodhën Stefanin, burrë plot me besë dhe me Shpirt të Shëjtë, dhe Fëlipin, Prohorin, Nikanorin, Timonin, Parmenànë e Nikollën, një prozellit nga Antjokja. Ja qelltin përpara Apostulvet; e këta, pra që parkalestin, vunë duart mbi ata. Ndërkaq fjala e Perëndisë shpriphej dhe numri i dishipulvet shumësohej fort në Jerusallim; edhe një shumicë e madhe priftrash kish besë.

Alliluia (3 herë).

- Të gjegjtë Zoti tek dita e provës, të ruajtë ëmri i Perëndisë të Jakovit. (Ps 19, 2)

Alliluia (3 herë).

- O Zot, shpëto rregjin dhe gjëgjna tek dita që do të të thërresmë. (Ps 19, 10)

Alliluia (3 herë).

VANGJELI

Nd'atë mot, Sepa nga Arimatea, pjesëtar bular i sinodrit, që prit edhe ai rregjërinë e Perëndisë, bëri zëmër e vate te Pillati se t'i lypnij kurmin e Jisuit. Pillati u çudit se vërtet kish vdekur, e, si thërriti qenturjonin, e pyejti ndëse kish vdekur vërtet; e kur e xu ka qenturjoni, i dha kurmin Sepës. E ky, bjejtur një pëlhurë, e kallarti nga kryqja, e pështolli me pëlhurën dhe e vu te një varr, i gërmuar te shkëmbi. Pra bën e rrugullistin një gur përpara derës ‘ varrit. Ndërkaq, Maria e Magdalës dhe Maria e jëma e Josësit ruajin ku e vëjin. Dhe, si shkoi e shtuna, Maria e Magdalës e Maria e Japkut e Saloma blejtin vâlra të mershëm se të vejnin të lyejin Jisuin. Menatet shumë njize, tek e para ditë pas së shtunës, erthtin te varri ture shkeptur

a imbalsamare Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?». Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano depresso. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto». Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura.

dielli. E thojin njera jetrës: “Kush na e rrugullisën gurin nga dera e varrit?”. Po si ruajtën, panë se guri kish qënë rrugullisur, megjithëse ish shumë i madh. Dhe, si hyjtën te varri, panë një trim ulur nga e djathta, i veshur me një stoli të bardhë, e u trëmbëtën. Po ai i tha atyre: “Mos trëmbeni! Ju kërkoni Jisuin Nazarë, të kryqëzuarin. U ngjall, nëng është këtu. Njo vendi ku e kishin vënë. Nani ecni, thuani Dishipujvet të tij, e Pjetrit, se ai ju pret në Gallillëtë. Atje do t'ë shihni, si ju tha”. E ato, si dualltën, pështuan nga varri, sepse i kish zënë trëmbësia e çudia. E mosnjeriu i thanë gjë, sepse trëmbëshin.

MEGALINARIO

O Ànghelos evòda tì kecharitomèni: Aghnì Parthène, chère, kè pàlin erò, chère: o sòs liòs anèsti trüimeros ek tâfu. * Fotizu, fotizu, * i nëa Ierusalim; * i gâr dhòxa Kirü epì sé anètile. * Chòreve nìn kè agàllu, Sìon; * si dhè, aghnì * tèrpu, Theotòke, * en di eghèrsi tù tòku su.

Ëngjëlli i thërrit Hirplotës: * Gëzohu, o Virgjërëshë e dëlirë,* dhe përsëri të thom: gëzohu, *se yt Bir u ngjall, * pas tri ditësh nga varri. *Dritësohu, dritësohu, * o Jerusallim i ri; * se lavdia e Zotit leu përmbi tyj. * Vallëzò nani, dhe ngazëllohu, o Sionë; *dhe ti, Hyjlindëse * e dëlirë, gëzohu, * për ngjalljen e Birit tënd. (H.L.,f.7)

L'Angelo diceva alla piena di grazia: “Gioisci, o Vergine pura, ti ripeto: Gioisci! Il tuo Figlio è risorto il terzo giorno dal sepolcro”. Risplendi! Risplendi di luce, nuova Gerusalemme! Poiché la gloria del Signore si è levata sopra di te. Tripudia ora e esulta, Sion, e tu, o pura Madre di Dio, rallegrati nella risurrezione del tuo Figlio.

KINONIKON

Sòma Christù metalàvete, pighis athanàtu ghèfsasthe. Allilua. (3 volte).

Kungoheni me kurmin e Krishtit, shijoni burim të pavdekshëm. Allilua. (3 herë).

Ricevete il Corpo di Cristo, gustate la sorgente immortale. Allilua. (3 volte).

DOPO “SÓSON, O THEÓS”

Christòs anèsti... (1 volta).

Krishti u ngjall... (1 herë).

Cristo è risorto... (1 volta).

Invece di: Dhi'efchòn... si dice: Christòs anèsti...

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 18/22-2005-2009 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

Grafica Pollino - Tel. 0981.483078

e-mail: info@graficapollino.it